



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Coordinamento AnpiMarche

Il coordinamento regionale ANPI Marche ribadisce l'importanza del 25 Aprile, festa nazionale della Liberazione d'Italia dalla dittatura fascista e dalla occupazione nazista e sottolinea il ruolo fondamentale della Resistenza italiana, riscatto morale del nostro popolo, senza la quale l'Italia sarebbe stata trattata dagli Alleati come un Paese sconfitto, alla pari di Germania e Giappone.

La Resistenza italiana vide l'impegno e il sacrificio di generazioni diverse: antifascisti perseguitati che in vent'anni di feroce dittatura già avevano sperimentato la violenza degli squadristi fascisti, il carcere e il confino, e giovani nati insieme al fascismo, che non conoscevano altro che l'Italia della propaganda fascista, eppure furono in grado di immaginare e di costruire un'Italia diversa.

I Partigiani furono uomini e donne: queste ultime si ribellarono al fascismo che le voleva confinate in casa, subordinate agli uomini e ad un destino da massaie e fattrici, e rivendicarono il loro posto nella Storia.

La Resistenza fu un fenomeno complesso in cui l'antifascismo fece da denominatore comune ad appartenenze partitiche diverse ed ai più diversi percorsi di vita: operai, impiegati, contadini, intellettuali, sacerdoti come Don Enrico Pocognoni, trucidato dai nazifascisti a Braccano di Matelica (MC), ebrei sfuggiti alla deportazione come Mosè Di Segni, medico Partigiano.

La Resistenza fu internazionale e multietnica, come dimostra il "Battaglione Mario" composto da italiani, africani, slavi, russi e britannici, luminoso esempio di "esperanto Partigiano" nell'Appennino maceratese.

Figlie della Resistenza e della Liberazione sono la Costituzione e le Istituzioni democratiche della Repubblica italiana.

L'ANPI vuole cogliere l'occasione di questo 25 Aprile per ribadire che la Costituzione della Repubblica italiana è il testamento morale dei Partigiani e purtroppo attende ancora oggi di essere compiutamente applicata in ogni sua parte, e per ricordare agli esponenti delle Istituzioni, che si apprestano a celebrare il 25 Aprile, che le Istituzioni non sono semplicemente "a-fasciste", sono per loro natura antifasciste e non è ammissibile alcun tentativo revisionista, ne' alcuna ambiguità o "equidistanza" in nome di una fraintesa idea di "pacificazione".

L'ANPI ricorda con gratitudine i Partigiani: quelli che hanno sacrificato la vita durante la Resistenza e quelli che dopo la Liberazione hanno dedicato il resto della vita alla pratica dei valori antifascisti nelle istituzioni, nella politica, nel sindacato, nell'associazionismo, nelle professioni e nell'offrire la loro testimonianza ai più giovani, impegnandosi generosamente fino a tarda età, perché non si è mai "ex Partigiani".

Seguendo il loro esempio, in questo secondo 25 Aprile in tempo di pandemia che impedisce le tradizionali iniziative in presenza, ricordiamo che al di là delle celebrazioni ufficiali, la migliore difesa dei valori antifascisti di libertà, giustizia, uguaglianza e solidarietà è la loro pratica quotidiana, che spetta a ciascuno di noi.

Coordinamento AnpiMarche

Ancona 24 aprile 2021